Artigianato, un piano del Pci

Maggiori stanziamenti servizi alle imprese nuove norme fiscali

Aperta a Roma la conferenza di settore Ampia eco alle proposte dei comunisti Occupazione e sviluppo

ROMA — «Piccolo è bello», ma anche utile. E gli artigiani presentano i conti: oltre un milione e mezzo di imprese, 4 milioni di addetti, un incremento del 40% in un decennio. Ma fanno anche i raffronti: dal 1980 ad oggi un lavoratore su quattro ha perso il posto nella grande impresa; nella piccola ne sono stati occupati 400mila in più. E non sono posti di risulta. I nostri «geppetti» ora se ne vanno a New York a spiegare agli americani le bontà del modello targato Emilia Romagna. Insomma, l'artigianato è una delle colonne portanti dell'economia (e dell'occupazione) del nostro paese. Ma il governo non se ne è accorto. Legge 675 per l'innovazione industriale: il 96% dei fondi è finito ai grandi gruppi, appena il 4% all'impresa minore; Cassa per il Mezzogiorno: all'artigianato è stato destinato appena l'1% degli stanziamenti, alla grande industria il 50%; finanziamento complessivo dello Stato alle imprese: su 100 lire, 90 vanno a pochi grandi gruppi, al sistema della piccola impresa solo 10, di cui appena una all'artigianato. Insomma, il governo si limita ad ignorare gli artigiani. Spesso fanno altrettanto le Regioni, che pure hanno compiti crescenti in materia: sui 6mila miliardi di bilancio della Regione Campania, ad esempio, appena 6 sono destinati allo sviluppo dell'imprenditoria artigiana. Eppure, proprio in Campania nel solo mese di settembre sono arrivate 1.159 domande per l'assunzione di apprendisti grazie ai contributi del fondo sociale europeo. Ce n'è abbastanza per affermare che bisogna cambiare pagina.

La bozza di questo nuovo capitolo è stata presentata ieri a Roma nel corso della conferenza nazionale del Pci sull'artigianato (si concluderà stamattina). E, diciamolo subito, non si tratta di un libro di sogni ma di una serie di proposte e di misure molto concrete che i comunisti avanzano non per invocare interventi assistenzialistici ma per definire, in un quadro generale di politica economica, una strategia di sostegno al settore, come ha chiarito nella relazione introduttiva l'on. Alberto Provantini, responsabile del Pci per l'artigianato. L'obiettivo è quello di un «piano» di settore, articolato a livello regionale, quale parte integrante del piano per il lavoro. Una conferenza nazionale sull'artigianato dovrebbe nei prossimi mesi definire le linee essenziali di questo progetto.

Ma già alcune indicazioni si possono delineare dai dati che abbiamo citato. All'artigianato lo Stato deve dare più fondi. Proprio l'altra sera la commissione Industria della Camera ha proposto l'inserimento nella Finanziaria di 550 miliardi in un triennio per l'attuazione della legge quadro. Molto meno dei 1.000 proposti dal Pci e dalle associazioni di categoria, ma già, come ha ricordato Provantini, «un primo risultato della nostra iniziativa». Altre fonti di finanziamento (che hanno effetti di moltiplicatori degli investimenti privati) si possono rinvenire nelle leggi per il Mezzogiorno e in quelle per il credito artigiano. Si tratta di sostenere le imprese (ne chiudono 50mila all'anno), ma soprattutto fornire loro una serie di servizi (dal marketing alla ricerca, alla promozione sui mercati esteri) che il singolo imprenditore artigiano non è in grado di soddisfare in proprio.

Dall'artigianato, come si è visto, sta venendo una risposta ai problemi occupazionali. Si tratta, dunque, di mettere in campo quelle misure che favoriscano tali processi (apprendistato, salario d'ingresso, riforma del mercato del lavoro, ecc...). Senza dimenticare problemi pressanti come l'ondata di sfratti che minaccia le 500.000 aziende artigiane, o l'impasse in cui è caduta la riforma del sistema previdenziale per il settore (il Pci ne sostiene lo stralcio), o il tormentato gioco fiscale arricchitosi ultimamente del capitolo «tassa sulla salute» che, lo ha ricordato Zangheri, capogruppo del Pci alla camera, i comunisti avversarono quando venne varata dal Parlamento.

Un'insieme di proposte, come si vede, volto a riconoscere all'artigiano, imprenditore che si proietta a pieno titolo nella società dell'informatica, quella funzione economica di cui è portatore. «Non uno scambio corporativo con le categorie sociali — ha tenuto a sottolineare Zangheri — ma un programma più ambizioso corrispondente alle necessità nazionali».

Proprio di questo «programma ambizioso» hanno dovuto tener conto le forze intervenute al convegno del Pci. Non solo le categorie artigiane (il vicepresidente della Cna, Briguglio, ha parlato di «ampie convergenze»), ma anche rappresentanti di forze di governo come il socialista Monesi o il democristiano Righi (che ha convenuto sulla necessità di una svolta nell'approccio del governo ai problemi del settore). Ma l'apprezzamento più significativo è venuto probabilmente dallo stesso ministro dell'Industria, Zanone, il quale si è trovato a sottolineare la giustezza delle proposte del Pci per la Conferenza nazionale, per la riforma delle Camere di Commercio (elezione degli organi camerali), del sostegno alle imprese. Adesso, però, dopo gli apprezzamenti c'è il varco dei fatti ad attendere il governo.

Gildo Campesato

Bene lo sciopero dei lavoratori nell'industria petrolifera

ROMA — Chimici, metalmeccanici. E ieri i lavoratori delle imprese petrolifere private. I risultati non cambiano. Anche lo sciopero di ieri, indetto dai sindacati di categoria, ha avuto «una buona riuscita» (come c'è scritto in un comunicato). Secondo il sindacato si sono fermate alcune «delle più importanti realtà del settore, come la Saras di Cagliari o la raffineria di Roma dove l'adesione dal lavoro è stata del novantanove per cento». Discreta riuscita anche alla Tamoil di Cremona (gli impianti infatti sono stati portati al minimo) e un po' in tutte le aziende di raccolta e distribuzione. Tanto che quattro petroliere che avrebbero dovuto «scaricare» il petrolio sono rimaste ferme al largo di Fiumicino.

Ora, forti di questa mobilitazione, il sindacato vuole riprendere il confronto con l'Unione Petrolifera. Un incontro è già stato fissato per la fine del mese.

Dal silenzio al «no» — Sollecitati dal sindacato, alla fine gli imprenditori agricoli (che in primo momento avevano rinviato qualsiasi risposta sui punti della piattaforma contrattuale) sono riusciti quantomeno a prendere posizione. Ma si tratta solo e soltanto di posizioni negative. Dice Angelo Lana, segretario dei braccianti: «Dopo tre sessioni di trattative abbiamo collezionato una lunga serie di no. No alla contrattazione aziendale, no all'osservatorio regionale, no ai confronti regionali e provinciali sul mercato del lavoro».

Qualche risposta l'hanno cominciata anche a dare gli imprenditori del settore carta e cartotecnica. Anche in questo caso, però, il sindacato definisce le posizioni padronali «interlocutorie e deludenti». Se ne saprà di più alla prossima tornata di trattative, il 23 e 24 ottobre. Intanto sono state convocate le assemblee.

Palermo, edili in lotta 'Le opere vanno ultimate'

La denuncia della inefficienza della Regione e degli Enti locali Soldi stanziati e mai spesi - Manifestano anche i metalmeccanici

Nostro servizio

PALERMO — «Il lavoro è un diritto; indire gli appalti è un dovere». Lo slogan con il quale gli edili palermitani hanno proclamato e realizzato il loro sciopero generale ieri a Palermo dice già tutto sulle caratteristiche di una giornata di lotta sindacale che ha visto scendere contemporaneamente in piazza anche i metalmeccanici siciliani. Due importanti appuntamenti ampiamente riusciti dal punto di vista della partecipazione operaia (in media circa l'80%) e che sono stati interamente giocati dal sindacato sui terreni della rivendicazione nei confronti delle istituzioni locali e della denuncia dei ritardi nella erogazione del denaro per la costruzione di opere pubbliche.

L'appuntamento degli edili era fissato per le ore 9 nella centrale piazza Massimo. Il corteo (c'erano circa 7 mila edili), attraverso le strade del centro cittadino, ha raggiunto la piazza S. Teresa, nel cuore del popolare quartiere della Kalsa, uno dei quattro «mandamenti» di Palermo e testimonianza del degrado architettonico nel quale è stato lasciato il centro storico del capoluogo siciliano. Il comizio dei tre segretari della Fic provinciale (Alamia della Cgil, Moscuzza della Cisl e Gallo della Uil) è stato tutto incentrato sulla denuncia della incapacità della Regione Sicilia, comune e provincia di Palermo di spendere il denaro stanziato per grandi opere pubbliche. «Ogni commento è superfluo. Basta scorrere le cifre», hanno detto i tre sindacalisti. L'elenco è presto fatto: 120 miliardi per il risanamento del centro storico; 450 per l'edilizia residenziale nell'area metropolitana di Palermo; 580 per il piano dei servizi (scuole, infrastrutture sociali e viabilità); 100 miliardi, infine, per il piano delle acque.

In tutto mille miliardi che, se spesi, «garantirebbero — secondo il sindacato palermitano — la creazione di diecimila posti di lavoro» e darebbero certamente un volto più civile ad una città che è a tutt'oggi percorsa da tensioni, violenza mafiosa e disoccupazione cronica. «Dare lavoro agli edili disoccupati — sostiene la Fic palermitana — e spendere limpidamente il denaro pubblico significa anche fare una seria battaglia antimafia, andando al di là dei semplici slogan».

Appena mezz'ora dopo l'inizio della manifestazione degli edili palermitani, ma nella stessa piazza del centro cittadino, si sono dati appuntamento i metalmeccanici siciliani che, con tre giorni di ritardo sulla data dello sciopero nazionale di categoria, si sono astenuti dal lavoro soltanto ieri per sottolineare la particolare, precaria condizione del comparto industriale siciliano.

Al centro della loro protesta sono stati, ancora una volta, i problemi legati ai rinnovo contrattuale, ma, soprattutto, quelli legati alla grave crisi occupazionale dell'industria siciliana ed alla ferrea opposizione della Fim siciliana nei confronti dei «tagli» previsti per il Mezzogiorno dalla legge finanziaria.

La manifestazione della Fim siciliana si è conclusa nella piazza antistante alla sede del governo regionale. «Alla giunta regionale — ha dichiarato Giuseppe Romancini, della Fim siciliana — chiediamo di rilanciare il comparto delle partecipazioni statali, che qui in Sicilia rappresenta il 70% degli insediamenti industriali complessivi».

m. v.

Del Turco: l'innovazione richiede più flessibilità

L'intervento conclusivo al seminario della Cgil sul terziario avanzato - Come cambiare la contrattazione di tutto il sindacato

ROMA — Il paragone è un po' azzardato, ma serve al discorso. Dice Ottaviano Del Turco (numero due della Cgil, concludendo ad Ariccia il seminario sul «terziario avanzato»): le trasformazioni che abbiamo di fronte in questo periodo sono paragonabili a quello che il sindacato ha dovuto affrontare nell'immediato dopoguerra. Quando il paese da agricolo si sviluppò industrialmente, quando si verificò «il più grande fenomeno di mobilità della storia», con l'emigrazione di milioni di uomini dal Sud alle fabbriche del Nord, quando c'era un'offerta di manodopera, disposta a tutto pur di lavorare. Trasformazioni che il sindacato non seppe cogliere. O meglio: «Colse dopo vent'anni», dopo le sconfitte degli anni 50. Colse solo quando esplose l'autunno caldo. In quelle battaglie si è formato l'attuale gruppo dirigente del sindacato. Quelle battaglie, il '68, hanno lasciato un'impronta che resta ancora oggi. La scelta dell'unità — intesa non come unità fra sindacati, ma come unità dei lavoratori, come «unità dei bisogni, delle rivendicazioni», l'unità tra operai e impiegati —, la ricerca delle «rigidità contrattuali» che dovevano servire a difendere i più deboli.

Quell'impronta resta ancora adesso. E pesa. Pesa negativamente, blocca l'attività del sindacato nelle «nuove aziende», nelle imprese del terziario avanzato. E allora — aggiungerà Del Turco — c'è da fare la stessa operazione che abbiamo compiuto vent'anni fa, per adeguarci ai cambiamenti.

Non sarà un'operazione indolore. Perchè stavolta le trasformazioni sono davvero dirompenti. Al seminario sono stati fatti decine di esempi di questa incapacità del sindacato a reggere il ritmo delle trasformazioni nelle aziende che forniscono servizi alle imprese, nelle società di marketing, in quelle pubblicitarie e così via. Uno però va ricordato. Quello di un delegato che raccontava come mentre sindacato e controparte stavano trattando la classificazione delle nuove figure professionali, quelle stesse figure erano già cambiate.

Sindacato e imprenditori stavano scrivendo quali dovevano essere i ruoli, le competenze di ogni singolo lavoratore, ma quel lavoratore già aveva acquisito altri incarichi, svolgeva altre mansioni.

La soluzione? Il seminario non l'ha indicata. Tutti gli interventi, a cominciare dalla relazione di De Carlini dell'altro giorno, insistevano perchè, gradualmente, si arrivi ad una sorta di «omogeneizzazione» contrattuale di chi lavora nel terziario avanzato. Un settore oggi disperso in migliaia di contratti e contrattini, di leggi e leggine. Ma Del Turco nelle conclusioni ha detto qualcosa di più: ha spiegato che va «ripensato, proprio partendo dall'analisi del terziario avanzato, l'intera politica rivendicativa del sindacato». Che non può più oggi chiedere regole ferree, rigide. C'è necessità, invece, di «inventarsi» un nuovo tipo di contratto, che sappia adattarsi alle esigenze di queste figure professionali. Che sia «flessibile» («non può certo durare tre anni») elastico, duttile. Che sappia, insomma accompagnare lo sviluppo del settore.

Incontro tra Natta e i lavoratori della Fit-Ferrotubi

ROMA — La crisi della Fit-Ferrotubi, una crisi che si trascina ormai da sei anni, mettendo in pericolo l'intera economia di Sestri Levante. Sono stati gli argomenti trattati, ieri, in un incontro a Botteghe Oscure, tra il segretario generale del Pci, Alessandro Natta e una delegazione unitaria del consiglio comunale di Sestri Levante.

Natta ha informato la delegazione delle iniziative già adottate dal Pci per sostenere la vertenza dei mille e trecento lavoratori e ha «manifestato la volontà — come c'è scritto in una nota — dei comunisti di esercitare anche in questi giorni le sollecitazioni più efficaci nei confronti del Parlamento e del governo per una adeguata soluzione produttiva e occupazionale».

Tra le tante iniziative, c'è da segnalare anche quella dei presidenti dei gruppi parlamentari del Pci, Zangheri e Pecchioli, che hanno scritto una lettera a Craxi. Per sollecitare un intervento della «presidenza del Consiglio» e per rispondere positivamente «alle legittime aspettative dei lavoratori che in questi anni hanno visto allontanarsi una soluzione giudicata possibile e necessaria».

Brevi

Ultimatum Montedison per la Fermenta

ROMA — Se entro martedì Refaat El Sayed non fornirà le informazioni richieste sull'andamento della Fermenta, la Montedison considererà rotte le trattative per l'acquisizione della società svedese. L'amministratore delegato del gruppo chimico ha affermato che se fallisce questa trattativa «altre Fermenta sono pronte».

Sindacato contro l'inquinamento

ROMA — In Italia le industrie pubbliche che contribuiscono ad inquinare l'ambiente destinano soltanto il due per cento del proprio bilancio ad iniziative contro l'inquinamento, quelle pubbliche impiegano appena lo zero cinque per cento. L'allarme l'hanno lanciato ieri a Roma le tre confederazioni sindacali che hanno annunciato proposte e iniziative unitarie a sostegno dell'ambiente. La prima è prevista oggi a Venezia dove si svolgerà una manifestazione nazionale. Sarà dedicata al problema degli scarichi della Montedison di Porto Marghera.

Invariato il prezzo della benzina

ROMA — Il prezzo della benzina resta invariato perché il consiglio dei ministri ha deciso di aumentare l'imposta di fabbricazione (di 5,9 lire al litro), «fiscalizzando» così la diminuzione che s'era registrata nella media europa dei listini.

Convenzione Locafit-Anci-Olivetti

ROMA — Una convenzione tra Anci, Locafit ed Olivetti Noleggi mette a disposizione degli Enti locali un nuovo servizio di leasing per l'informatica. Sarà possibile acquisire in locazione finanziaria non soltanto le apparecchiature, ma tutto il sistema: hardware, software, manutenzione. Inoltre, la convenzione prevede anche il noleggio dei servizi per un periodo limitato di tempo.

Via libera del Cipi al nuovo impianto di vetro a Marghera

ROMA — «È una guerra tra l'industria pubblica del vetro e quella dei privati francesi della Saint Gobain», aveva detto secco l'on. Sacconi, socialista. E di questa guerra la prima battaglia l'ha vinta la Siv (gruppo Efim). Ieri mattina, infatti, alla Siv, è arrivato il via libera del Cipi per la costruzione di un nuovo stabilimento di vetro float (quello per le auto) a Porto Marghera. Ma la decisione ha spaccato il governo. Favorevoli Darida, Romita, Borruso, secco «no» del rappresentante dell'industria (il liberale Melillo), astensione del sottosegretario al Tesoro, Fracanzani. Motivo del contendere: quote di mercato e sovracapacità produttiva. All'industria si teme che il nuovo impianto di Marghera (110mila tonnellate) crei un eccesso di prodotto che finirà inevitabilmente per danneggiare la fabbrica della Saint Gobain di Caserta. All'Efim si ribatte snocciolando le cifre del mercato e affermando che lo stabilimento di Caserta è già chiuso da un anno e mezzo. «E poi — dicono all'Efim — si aprono adesso anche le strade dei mercati europei. Sinora, l'industria italiana era subalterna ai monopoli stranieri». Nel nuovo impianto troveranno occupazione circa 250 lavoratori dello stabilimento «Veneziana Vetro» attualmente in cassa integrazione.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 342,98 con una variazione in rialzo dell'1,20 per cento. L'indice globale Comit (1972 = 100) ha registrato quota 773,63 con una variazione positiva dell'1,03 per cento. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 9,387 per cento (9,399 per cento).

Azioni

Titolo	Chius.	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	11 065	0 59
Ferraresi	n p	0 00
Buitoni	3 000	0 00
Buitoni Ri	4 140	-1 43
Bui R 11g85	3 970	0 51
Eridania	4 600	1 77
Perugina	5 900	2 61
Perugina Rp	2 350	0 00
ASSICURATIVE		
Abeille	135 800	0 59
Alleanza	75 840	-0 01
Generali Ass	132 675	0 47
Italia 1000	24 000	0 00
Fondiaria	93 800	3 08
Previdente	42 100	1 45
Latina Or	15 870	2 28
Lloyd Adriat	31 500	0 64
Milano O	36 400	0 96
Milano Rp	18 400	0 00
Ras Fraz	65 070	0 78
Sai	34 420	1 80
Toro Ass Or	35 495	1 70
Toro Ass Pr	24 500	0 91
Unipol Pr	25 000	0 40
BANCARIE		
Catt Veneto	6 470	1 89
Comit	28 150	0 31
BCA Mercant	12 150	1 42
BNA Pr	3 180	4 28
BNA R Nc	2 755	1 29
BNA	6 000	5 26
BCA Toscana	10 700	1 61
B Chiavari	5 490	-0 18
BCO Roma	17 280	-0 52
Lariano	4 485	2 87
Cr Varesino	3 489	2 77
Cr Var Ri	2 460	2 50
Credito It	3 380	0 30
Cred It Rp	3 020	-0 33
Credit Comm	6 310	-0 63
Credito Fon	5 060	-1 07
Interban Pr	24 625	0 10
Mediobanca	267 000	2 32
Nba Ri	2 235	-0 67
Nba	3 873	-0 31
Quote Bnl R	24,740	-0 04
CARTARIE EDITORIALI		
De Medici	4 480	-3 55
Burgo	13 980	-2 48
Burgo Pr	9 800	2 08
Burgo Ri	13 400	-0 63
L Espresso	26 030	-0 19
Mondadori	18 470	-0 42
Mondadori Pr	11 540	-2 20
CEMENTI CERAMICHE		
Cementir	3 110	1 73
Italcementi	78 800	2 34
Italcementi Rp	42 000	0 60
Pozzi	460	2 22
Pozzi Ri Po	350	2 34
Unicem	24 100	0 63
Unicem Ri	12 500	2 04
CHIMICHE IDROCARBURI		
Boero	6 100	3 30
Caffaro	1 200	-2 04
Caffaro Rp	1 251	3 82
Fab Ms Cond	3 650	0 00
Ferti Erba	12 401	2 37
F Erba R Nc	6 280	-0 95
Fidenza Vet	9 600	1 04
Italgas	2 740	-0 33
Manuli cavi	3 700	3 21
Mira Lanza	38 100	2 42
Monti 1000	3 031	5 43
Montefibre	2 670	1 62
Parker	2 500	1 63
Perrel	3 150	0 00
Perrel Ri	1 930	0 00
Pirelli SpA	5 509	5 84
Pirelli Ri Nc	3 120	0 81
Pirelli R P	5 440	8 25
Raccordati	12 100	0 83
Record Ri Nc	6 800	-1 64
Rol Ri Nc	1 650	0 92
Rol	2 668	2 50
Saffa	9 210	-0 54
Saffa Ri Po	8 210	-0 43
Sasibigeno	29 700	-1 59
Sei Ri Po	19 800	0 00
Snia Bpd	5 550	2 87
Snia Ri Po	5 433	2 94
Sonn Bio	13 900	0 72
Uce	1 945	1 83
COMMERCIO		
Rinascen Or	1 058	0 87
Rinascen Pr	588	0 34
Rinascen Ri P	618	-1 59
Silos	2 150	-0 69
Standa	14 995	6 95
Standa Ri P	8 400	5 07
COMUNICAZIONI		
Alitalia A	1 090	0 55
Alitalia Pr	960	-1 23
Ausiliare	8 000	0 01
Auto To Mi	9 640	0 42
Italcable	25 510	-0 55
Italcabl'e Rp	22 710	0 04
Sip	3 260	0 15
Sip Ord War	3 550	0 28
Sip Ri Po	2 930	-1 31
Sirti	10 070	0 60
ELETTROTECNICHE		
Selm	3 520	3 07
Selm Risp P	3 445	1 32
Sondel Spa	1 270	1 60
Tecnomasio	1 500	-1 32
FINANZIARIE		
Acq Marcia	3 347	0 81
Agricol 800	3 750	0 81
Bastogi	765	0 26
Bon Siele	38 000	1 60
Bon Siele R	19 500	-0 36
Breda	9 810	2 58
Brioschi	1 325	6 00
Buton	2 900	-6 45
Cemfin	3 450	-1 12
Cir R Po Nc	3 999	-0 03
Cir Ri	7 702	0 00
Cir	7 950	1 40
Cofide R Nc	2 965	0 00
Cofide SpA	5 880	1 90
Comau Finan	5 051	0 52
Editor Spa	2 800	6 70
Eurogest	2 899	1 72
Eurog Ri Nc	1 580	-3 95
Eurog Ri Po	2 750	1 85
Euromobilia	12 800	1 59
Euromob Ri	5 560	1 09
Fidis	20 450	-0 24
Finpar Spa	2 255	-1 98
Finarte Spa	2 000	0 00
Finrex	1 350	0 00
Finrex R P Nc	745	-6 88
Fiscamb H R	3 077	0 89
Fiscamb Hol	6 999	-0 01
Gemina	3 250	0 99
Gemina R Po	2 910	0 52
Gim	9 790	0 72
Gim Ri	4 175	-0 35
Ifi Pr	31 200	1 63
Ifil Fraz	6 701	1 22
Ifil R Fraz	3 231	-0 79
Invz Ri NC	12 050	2 12
Invz Meta	22 850	1 56
Italmobilia	129 500	0 39
Kernel Ital	1 149	4 38
Mittel	3 705	1 56
Part R NC	1 424	-0 42
Part R NC W	3 699	-1 10
Partec SpA	3 370	-1 69
Pirelli E C	7 750	2 65
Pirelli CR	4 300	-0 46
Reina	26 200	1 16
Reina Ri Po	25 000	0 00
Riva Fin	10 020	0 20
Sabaudia Nc	1 410	0 64
Sabaudia Ri	2 789	1 78
Saes Spa	3 340	1 21
Schiapparel	1 240	0 32
Sem Ord	1 710	5 56
Serfi	6 050	-0 82
Sifa	6 810	0 62
Sifa Risp P	5 250	1 92
Smi	2 200	0 14
Smi Ri Po	2 795	-0 14
Smi Metallo	3 200	0 63
So Pa F	2 675	0 93
Sopaf Ri	1 600	-1 17
Stet	5 228	-0 04
Stet Or War	2 970	-1 00
Stet Ri Po	4 955	-0 30
Terme Acqui	4 060	-0 49
Tripcovich	8 790	-0 68
Tripcovich Ri	3 710	0 54
War Comau	278	0 00
War Stet 9%	2 170	-0 69
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	12 160	0 50
Attiv Immob	6 300	-0 79
Calcestruz	7 610	-0 52
Cogefar	7 750	2 11
Del Favero	4 951	0 01
Inv Imm Ca	3 780	0 51
Inv Imm Rp	3 550	2 18
Risanam Rp	14 010	0 08
Risanamento	19 500	0 00
Vianini	28 900	1 89
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Aeritalia O	4 530	1 57
Aturia	2 710	-2 87
Aturia Risp	2 410	-3 60
Danieli E C	7 000	1 43
Fiberma Spa	3 910	0 13
Fiar Spa	17 751	2 31
Fiat	15 500	1 31
Fiat Or War	14 200	1 43
Fiat Pr	9 093	1 20
Fiat Pr War	7 793	2 54
Fiat Ri	8 300	0 00
Fochi Spa	2 850	2 89
Franco Tosi	24 010	-0 58
Giardini	25 000	0 00
Gilard R P	15.740	1 55
Ind Secco	2 800	0 00
Magneti Rp	4 850	1 68
Magneti War	5 048	3 04
Necchi	4 550	2 76
Necchi Ri P	4 410	-0 90
Olivetti Or	18 175	1 09
Olivetti Pr	8 810	-2 97
Olivetti Rp N	8 880	1 43
Olivetti Rp	15 900	-0 19
Saipem	4 755	-0 10
Saipem Rp	4 400	0 02
Sasib	7 100	1 43
Sasib Pr	7 799	3 77
Sasib Ri Nc	3 780	0 80
Teknocomp	3 000	0 00
Valeo SpA	7 400	0 00
Westinghouse	35 800	-5 79
Worthington	1 680	2 44
MINERARIE METALLURGICHE		
Cant Met It	5 000	0 00
Dalmine	450	0 22
Falck	8 003	-1 78
Falck 1Ge85	8 240	-0 12
Falck Ri Po	8 300	8 41
Ilva Viola	1 875	0 21
Magona	8 450	-2 31
Trafilerie	3 700	-0 54
TESSILI		
Benetton	18 003	1 88
Cantoni Rp	11 000	0 18
Cantoni	12 160	0 00
Cucirini	2 200	-1 38
Eleglona	2 300	1 32
Fisac	12 300	0 00
Fisac Ri Po	12 500	0 00
Linif 500	2 150	0 00
Linif R P	1 781	-1 08
Rotondi	17 950	0 00
Marzotto	5 050	0 40
Marzotto Rp	5 010	0 80
Olcese	5 040	-1 18
Sim	10 265	0 15
Zucchi	4 000	1 01
DIVERSE		
De Ferrari	2 800	-1 65
De Ferrari Rp	1 748	2 72
Cigahotels	4 215	1 54
Con Acq or	5 100	-3 67
Jolly Hotel	10 590	-0 28
Jolly Hotel Rp	10 680	-0 37
Pacchetti	250	0.18

Oro e monete

	Denaro
Oro fino (per gr)	18 700
Argento (per kg)	248 150
Sterlina v c	137 000
Sterlina n c (b. '73)	138 000
Sterlina n c (p '73)	137 000
Krugerrand	590 000
50 pesos messicani	700 000
20 dollari oro	700 000
Marengo svizzero	115 000
Marengo italiano	113 000
Marengo belga	110 000
Marengo francese	110 000

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	Ieri	Prec.
Dollaro USA	1366 25	1365,75
Marco tedesco	692 505	692 35
Franco francese	211 39	211 39
Fiorino olandese	612,79	612 60
Franco belga	33,334	33,312
Sterlina inglese	1952,05	1966
Sterlina irlandese	1891,65	1881,15
Corona danese	183 81	183 84
Dracma greca	10,237	10 249
Ecu	1439,81	1440 975
Dollaro canadese	982 50	982 025
Yen giapponese	8 858	8,865
Franco svizzero	844,60	845 99
Scellino austriaco	98 434	98,445
Corona norvegese	187,655	188 035
Corona svedese	200 49	200,705
Marco finlandese	282 40	282 925
Escudo portoghese	9,401	9 407
Peseta spagnola	10,408	10,416

Fondi d'investimento

	Ieri	Prec.
GESTIRAS (O)	15 793	15,778
IMICAPITAL (A)	25 167	25 015
IMIREND (O)	14 647	14 632
FONDERSEL (B)	25 947	25 832
ARCA BB (B)	20 129	20.063
ARCA RR (O)	11 666	11.664
PRIMECAPITAL (A)	26 637	26.462
PRIMEREND (B)	19.130	19 047
PRIMECASH (O)	12 640	12 631
F. PROFESSIONALE (A)	28 856	28 757
GENERCOMIT (B)	17 108	17 036
INTERB AZIONARIO (A)	19 068	18 981
INTERB. OBBLIGAZ. (O)	13 000	12.998
INTERB RENDITA (O)	12.564	12.563
NORDFONDO (O)	12.481	12.488
EURO-ANDROMEDA (B)	16 533	16.449
EURO-ANTARES (O)	12.979	12 966
EURO-VEGA (O)	10 524	10.524
FIORINO (A)	22.187	22.066
VERDE (O)	11 862	11 858
AZZURRO (B)	17.029	16 942
ALA (O)	11 938	11 936
LIBRA (B)	16.624	16.559
MULTIRAS (B)	17.341	17.271
FONDICRI 1 (O)	11.785	11.774
FONDATTIVO (B)	14 148	14 038
SFORZESCO (O)	12.326	12.338
VISCONTEO (B)	16.389	16 304
FONDINVEST 1 (O)	12.061	12.052
FONDINVEST 2 (B)	14 922	14 838
AUREO B	15.859	15.813
NAGRACAPITAL (A)	14 397	14 334
NAGRAREND (O)	12.177	12.176
REDDITOSETTE (O)	15 228	15 224
CAPITALGEST (B)	14 587	14 533
RISPARMIO ITALIA BILANCIATO (B)	17.883	17.762
RISPARMIO ITALIA REDDITO (O)	12.483	12.479
RENDIFIT (O)	11 703	11 702
FONDO CENTRALE (B)	14 610	14.550
BN RENDIFONDO (B)	11 307	11.301
BN MULTIFONDO (O)	12.761	12 762
CAPITALFIT (B)	12 081	12.032
CASH M. FUND (B)	13.355	13 233
CORONA FERREA (B)	10 762	10 742
CAPITALCREDIT (B)	10 352	10 313
RENDICREDIT (O)	10.651	10 647
CESTIELLE M (O)	10.563	10.558
GESTIELLE B (B)	10 399	10.351
EURO MOB RE CF (B)	10 642	10 605
EPTACAPITAL (B)	10 390	10.357
EPTABOND (O)	10.509	10.497
PHENIXFUND (O)	10 260	10 261
FONDICRI 2 (B)	10.175	10.159
NORDCAPITALE (B)	10 000	10.000
IMI 2000 (O)	10 000	10.000

Per motivi tecnici la rubrica di Borsa oggi esce incompleta. Chiediamo scusa ai lettori